

Proposta a Montecitorio

M5S come la sinistra: «Codice per identificare gli agenti»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Un codice identificativo per il personale delle Forze di polizia impegnato in servizio di ordine pubblico. Mentre a Napoli, dopo la guerriglia anti-Salvini di sabato (28 feriti tra poliziotti e carabinieri), i manifestanti responsabili degli scontri sono ancora da identificare (ieri i due manifestanti arrestati sono stati scarcerati; mentre la maggior parte degli oltre cento antagonisti nel mirino della Questura il giorno degli scontri indossava la maschera nera di Pulcinella, altri felpe con cappucci e sciarpe), il M5s pensa a penalizzare le Forze dell'ordine. Alla Camera, in commissione Affari costituzionali, dove è in discussione il "decreto Minniti" sulla sicurezza urbana, i pentastellati (prima firmataria Roberta Lombardi) hanno presentato un emendamento all'articolo tre nel quale chiedono di apporre sulle divise «un codice identificativo univoco di squadra, garantendone la visibilità a distanza di almeno 15 metri e anche in condizioni di scarsa luminosità».

Protestano i sindacati di Polizia. «Emendamento fazioso, il codice identificativo si presta a false denunce», attacca Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap). «C'è un solo strumento di verità: la videocamera da installare sui caschi, nelle automobili e nelle camere di sicurezza sotto il controllo del Garante per la privacy. Il resto è un assist al partito dell'anti-polizia. Il M5s da che parte sta?». Il rischio, per Tonelli, è che il codice identificativo apra la strada alla realizzazione «da parte de-

gli antagonisti, di veri e propri archivi di poliziotti da colpire».

«Qui se c'è qualcuno che ha bisogno di essere tutelato dalla violenza insensata e dalla tortura di prepotenti patentati, quelli sono proprio gli appartenenti alle Forze dell'ordine», aggiunge Franco Maccari, segretario generale del Coisp.

In Parlamento, Forza Italia e Lega si schierano a fianco di Polizia e Carabinieri. «Il numero identificativo è necessario per i manifestanti violenti non per le Forze dell'ordine!», replica Elio Vito, che insieme a Maurizio Gasparri guida la consulta sicurezza del partito.

Sono almeno quindici anni che in Italia si discute dell'ipotesi di dotare le Forze dell'ordine di un codice identificativo personale. Il M5s, il 13 febbraio 2014, aveva già presentato una proposta analoga al Senato, adottata come testo base per la discussione in commissione Affari costituzionali, che prosegue. Ora i grillini, per affrettare i tempi, ci riprovano utilizzando il "cavallo di Troia" del decreto del governo.

Il paradosso è che sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama, per iniziativa della Lega, giacciono due proposte di legge per vietare l'«uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico» dei manifestanti. I due testi propongono anche l'istituzione del «delitto di costrizione all'occultamento del volto». L'esame delle due proposte di legge, però, non è ancora iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

